

Anno Ventitreesimo - N° 38 del 16 Settembre 2007

XXIV Domenica del Tempo Ordinario

Anno C
Verde

Domenica 16 Settembre 2007

Prima Lettura	Es 32,7-11.13-14
Salmo Responsoriale	Sal 50,3-4.12-13.17.19
Seconda Lettura	1Tm 1,12-17
Vangelo	Lc 15,1-32

Il primo sono io

«Quando era ancora lontano, il padre lo vide e commosso gli corse incontro» (Lc 15,20): lo stesso padre che non ha opposto nessuna resistenza alla domanda del figlio minore e su sua richiesta «*divise tra loro le sostanze*» (v. 12); questo padre che rimane nell'ombra fino al momento in cui ricompare nel ricordo e nel cuore del figlio che dice a se stesso: «*quanti salariati in casa di mio padre...*» (v. 17); questo padre che non fa un minimo passo per cercare o per denigrare il figlio minore ecco che, mentre «*era ancora lontano*» (v. 20), lo ri-conosce - nonostante dovesse essere molto cambiato - e gli corre incontro e «*gli si gettò al collo*» (lett. cadde su lui)» (*ibid.*).

Quasi per evitare che il lungo cammino percorso dal giovane verso casa potesse, per un ultimo sobbalzo d'orgoglio, interrompersi e forse, ancora di più, per rassicurarlo del fatto che il non essere andato a cercarlo - lasciando a casa le «*novantanove pecore*» (Lc 15,3) - era stato solo per rispetto al suo cammino di libertà e non per dispetto o, peggio ancora, per rispetto umano: questo padre è il padre di cui abbiamo bisogno per diventare veramente e liberamente figli e fratelli.

Il Vangelo di oggi ci svela il segreto della conversione, che è prima di tutto una questione «teologica» e solo in seconda istanza un'esigenza ed esperienza spirituale: la conversione non è il primo passo di noi verso Dio quanto piuttosto il primo passo di Dio verso ciascuno di noi che, secondo la parola del Signore Gesù, si comporta come quello strano pastore che si lancia alla ricerca della pecora sola e perduta, rischiando di lasciare le altre «*nel deserto*» (Lc 15,4), o come quella donna che non aspetta il giorno per cercare la sua dracma, ma «*accende la lucerna e spazza la casa*» (v. 8): per certe cose non si può aspettare!

Il pastore che «*va dietro a quella perduta*» (Lc 15,4), la donna che «*cerca attentamente*» (v. 8), il padre che «*gli corse incontro*» (v. 20) sono tutte icone di un Dio che «*mi ha giudicato degno del ministero: io che per l'innanzi ero stato un bestemmiatore, un persecutore e un violento*» (1Tm 1,13).

Il Signore, il Padre, è colui che ci giudica sempre «*degni*» e in questo senso si pone agli antipodi di coloro che non hanno occhi per la dignità dell'altro e come attitudine di fondo «*mormoravano*» (Lc 15,2). San Benedetto nella *Regola* è severissimo con il vizio della mormorazione sempre in agguato nella vita del monaco in quanto lo induce, attraverso l'evidenza del male da stigmatizzare, a disperare del bene che lo Spirito di Dio comunque e malgrado tutto opera segretamente ma efficacemente nel cuore dell'altro: «*tutti i pubblicani e i peccatori si avvicinavano a Gesù per ascoltarlo*» (v. 1).

Calendario della Settimana

Domenica 16	Ss. Cornelio e Cipriano; S. Eufemia; S. Ludmilla
Lunedì 17	S. Roberto Bellarmino
Martedì 18	S. Giuseppe da Copertino; S. Eustorgio; S. Arianna
Mercoledì 19	S. Gennaro; S. Mariano
Giovedì 20	Ss. Andrea Kim e c.
Venerdì 21	S. Matteo; S. Giona; S. Maura
Sabato 22	S. Maurizio; S. Tommaso da V.; S. Silvano

Sembra proprio che il Signore Gesù riesca a risultare interessante e, soprattutto, a dare una speranza a quanti sono ritenuti disperatamente perduti da coloro che, mormorando, dimostrano la loro mancanza non tanto di carità ma di fede nel Dio dell'impossibile.

Ciò che permette il passo della conversione è la fiducia che Dio ci dà, se non altro con il suo saper rimanere assente dalla nostra vita, permettendoci di compiere tutto il percorso della nostra esistenza fino a ridurci a «*porci*» (Lc 15,16). La nostra speranza è la fiducia - perché no, la fede di Dio nell'uomo - di questo Padre che non ci insegue, ma che è sempre a casa, anzi sempre alla porta per evitarci il peso e la vergogna di bussare: il suo cuore è sempre aperto, anzi ha «*sovrabbondato*» (1Tm 1,14) con la sua «*longanimità*» (v. 16), lui che persino da padrone si comporta da padre, dando a tutti - a differenza del primo - «*pane in abbondanza*» (Lc 15,17).

Anche a noi è rivolto l'invito a sentirci «*peccatori e di questi il primo sono io*» (1Tm 1,15) a differenza di quanto fanno i farisei e gli scribi così tristemente disperati: diventare longanimi e magnanimi come Dio significa essere in grado, come Mosè, di opporci a Dio stesso - «*Perché divamperà la tua ira?... Ricordati*» (Es 32,12-13). Si tratta di «*aiutare Dio*» (Etty Hillesum) a non perdere le tracce di se stesso, i suoi tratti di misericordia. Aiutarlo in cosa? Ad essere Padre che sta sempre sulla porta di casa in attesa e che è il primo a fare l'ultimo passo, quello che ci permette di «*rientrare in noi stessi*» (Lc 15,17) e «*far festa*» (v. 24).

Come spiega Cabasilas: «Non noi ci siamo mossi verso Dio e siamo saliti a lui, è lui che è venuto e disceso a noi. Noi non abbiamo cercato, ma siamo stati cercati: la pecora non ha cercato il pastore, la dracma non ha cercato il padre di famiglia; ma lui si è chinato sulla terra, ha trovato l'immagine ed è andato nei luoghi dove la pecora si smarriva, per prenderla e ritrarla dall'errare. Non ci ha tolti di qui, ma lasciandoci in terra ci ha resi anche celesti: ha infuso in noi la vita divina senza portarci in cielo, ma piegando e abbassando il cielo fino a noi» (*La vita in Cristo*, I, 3).

Potremmo osare di più: «*abbassando il cielo fin nel più profondo di noi*». Non ci capiti la stoltezza di rimanere sulla porta senza entrare, senza rientrare, senza partecipare alla più grande delle feste: Dio in noi «*speranza della gloria*» (Col 1,27) per quei pubblicani e peccatori «*di cui il primo sono io*» (1Tm 1,15).

Defunto

Subashi Ardian *di anni 46*

25° Anniversario di Matrimonio

Silenzi Sandro e Stefania

Matrimonio

Corona Riccardo e D'Andrea Daniela

Battesimo

Bastielli Tommaso

Avvisi

1. Da Lunedì prossimo, 17 Settembre 2007, riprenderà la celebrazione della S. Messa delle ore 8:30
2. Da Lunedì 17 Settembre a Sabato 29 Settembre 2007: Iscrizioni per il catechismo presso la Sala Giovanni Paolo II, tutti i giorni (esclusi il sabato pomeriggio e la domenica) dalle ore 9:00 alle ore 12:00 e dalle ore 16:00 alle ore 19:00.

E' ripresa l'attività della Biblioteca Parrocchiale con i seguenti orari:

Lunedì	dalle ore 16:30 alle ore 18:30
Mercoledì	dalle ore 16:30 alle ore 18:30
Venerdì	dalle ore 16:30 alle ore 18:30
Sabato	dalle ore 10:00 alle ore 12:00

Il prossimo anno la festa del Sacro Cuore compie 40 anni. In preparazione a questa ricorrenza è stato indetto l'Anno della Misericordia (giugno 2007-giugno 2008). Per tutto questo anno nel foglio settimanale riporteremo pubblicazioni che riguardano la devozione al Cuore di Gesù, quel Cuore che ci fa conoscere l'amore traboccante, paziente e colmo di misericordia di Dio. Le meditazioni e preghiere che riportiamo su questo foglio sono un piccolo aiuto ad aprire il cuore a un'accoglienza profonda di Gesù, origine e causa di ogni vero amore.

Riflessioni sulle litanie del Sacro Cuore

14. In Lui sono tutti i tesori della sapienza e della scienza

Il Cuore di Gesù è ricolmo di tutto e quindi anche di ogni conoscenza. Anticamente si localizzava nel cuo-

re la sapienza, perché è la conoscenza che muove il cuore verso il bene o verso il male. Gesù stesso ha detto che «dal cuore vengono i pensieri e i desideri» (Mc 7,20-23). Realmente la conoscenza è un grande tesoro.

In questa invocazione si usano due termini: sapienza e scienza. Certamente tutto lo scibile era in Gesù, creatore, essendo Dio, di ogni cosa e di tutte le leggi della natura. A lui nulla sfugge. Ma possiamo pensare che qui si intenda soprattutto la conoscenza delle cose di Dio, delle cose di ordine spirituale e morale. La sapienza e la scienza sono anche due cloni dello Spirito Santo.

Ecco, si può dire che la scienza è la conoscenza soprattutto a livello intellettuale, finalizzata a istruire gli altri. E Gesù è il Maestro dal quale tutti apprendiamo ciò che riguarda Dio. Egli ci ha manifestato il Padre e la Trinità santissima. Egli ci ha svelato i misteri di Dio per quanto è possibile capire al piccolo intelletto umano su questa terra.

La sapienza invece è il gusto della conoscenza della verità, delle cose buone che la scienza svela, e la loro applicazione alla vita. Per questo si dice che la sapienza è l'uso retto di tutte le energie della mente; è la più alta perfezione intellettuale e morale della persona. Quindi, non a caso, la sapienza è il primo dono dello Spirito Santo!

C'è una preghiera che dice: «Donaci, Signore, la sapienza del cuore». Essa riecheggia il versetto di un Salmo: «Insegnaci a contare i nostri giorni e giungeremo alla sapienza del cuore» (Sal 89,12).

Ti ringraziamo, Signore, perché ci hai svelato il Padre e la sua infinita bontà e misericordia. Ti lodiamo, Signore, perché ci hai fatto conoscere lo Spirito Santo consolatore. Ti benediciamo, Signore Gesù, perché hai assunto un corpo come il nostro e ci hai manifestato il tuo cuore, il cuore di Dio.

O Gesù buono, guardandoci vediamo che abbiamo tanto bisogno di scienza e di sapienza, che in te sono in sovrabbondanza. Abbiamo bisogno di scienza perché ogni tuo fedele ha il compito di consigliare, esortare e consolare.

Abbiamo bisogno di sapienza perché gustare e far gustare agli altri la bontà del Padre e la bellezza e lo splendore della verità.

Signore Gesù, donaci il tuo Spirito, con i doni della sapienza e della scienza, perché «abbiamo in lui il gusto del bene e possiamo godere sempre del suo conforto». Amen.